

**Le parole del cardinale**

## **Amore senza verità? Zuppi ignora la Caritas in veritate**

**DOTTRINA SOCIALE**

26\_07\_2024



Le sconvolgenti affermazioni del cardinale Matteo Zuppi, presidente dei vescovi italiani, al Giffoni Film Festival [vedi [qui](#)] propongono l'amore senza verità secondo il principio, da lui enunciato, del "basta volersi bene". Un testo del magistero che, invece, ha

insegnato che l'amore va sempre considerato dentro la verità è l'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI (2009).

Riportiamo di seguito alcuni passi dell'introduzione dell'enciclica, con delle nostre sottolineature in neretto.

\*\*\*

La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. L'amore — «*caritas*» — è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. È una forza che ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta. Ciascuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su di lui, per realizzarlo in pienezza: in tale progetto infatti egli trova la sua verità ed è aderendo a tale verità che egli diventa libero (cfr *Gv 8,32*). Difendere la verità, proporla con umiltà e convinzione e testimoniarla nella vita sono pertanto forme esigenti e insostituibili di carità. Questa, infatti, « si compiace della verità » (*1 Cor 13,6*). Tutti gli uomini avvertono l'interiore impulso ad amare in modo autentico: amore e verità non li abbandonano mai completamente, perché sono la vocazione posta da Dio nel cuore e nella mente di ogni uomo. Gesù Cristo purifica e libera dalle nostre povertà umane la ricerca dell'amore e della verità e ci svela in pienezza l'iniziativa di amore e il progetto di vita vera che Dio ha preparato per noi. In Cristo, la *carità nella verità* diventa il Volto della sua Persona, una vocazione per noi ad amare i nostri fratelli nella verità del suo progetto. Egli stesso, infatti, è la Verità (cfr *Gv 14,6*).

[...] Sono consapevole degli **sviamenti e degli svuotamenti di senso a cui la carità è andata e va incontro, con il conseguente rischio di frantenderla, di estrometterla dal vissuto etico e, in ogni caso, di impedirne la corretta valorizzazione**. In ambito sociale, giuridico, culturale, politico, economico, ossia nei contesti più esposti a tale pericolo, ne viene dichiarata facilmente l'irrilevanza a interpretare e a dirigere le responsabilità morali. Di qui il bisogno di coniugare la carità con la verità non solo nella direzione, segnata da san Paolo, della « *veritas in caritate* » (*Ef 4,15*), ma anche in quella, inversa e complementare, della « *caritas in veritate* ». La verità va cercata, trovata ed espressa nell'«economia» della carità, **ma la carità a sua volta va compresa, avvalorata e praticata nella luce della verità**. In questo modo non avremo solo reso un servizio alla carità, illuminata dalla verità, ma avremo anche contribuito ad accreditare la verità, **mostrandone il potere di autenticazione e di persuasione nel concreto del vivere sociale**. Cosa, questa, di non poco conto oggi,

in un contesto sociale e culturale che relativizza la verità, diventando spesso di essa incurante e ad essa restio.

Per questo stretto collegamento con la verità, la carità può essere riconosciuta come espressione autentica di umanità e come elemento di fondamentale importanza nelle relazioni umane, anche di natura pubblica. ***Solo nella verità la carità risplende e può essere autenticamente vissuta. La verità è luce che dà senso e valore alla carità.*** Questa luce è, a un tempo, quella della ragione e della fede, attraverso cui l'intelligenza perviene alla verità naturale e soprannaturale della carità: ne coglie il significato di donazione, di accoglienza e di comunione. ***Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. È il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità. Esso è preda delle emozioni e delle opinioni contingenti dei soggetti, una parola abusata e distorta, fino a significare il contrario.*** La verità libera la carità dalle strettoie di un emotivismo che la priva di contenuti relazionali e sociali, e di un fideismo che la priva di respiro umano ed universale. Nella verità la carità riflette la dimensione personale e nello stesso tempo pubblica della fede nel Dio biblico, che è insieme « *Agápe* » e « *Lógos* »: Carità e Verità, Amore e Parola.

Perché piena di verità, la carità può essere dall'uomo compresa nella sua ricchezza di valori, condivisa e comunicata. *La verità*, infatti, è *“lógos” che crea “diá-logos”* e quindi comunicazione e comunione. ***La verità, facendo uscire gli uomini dalle opinioni e dalle sensazioni soggettive, consente loro di portarsi al di là delle determinazioni culturali e storiche e di incontrarsi nella valutazione del valore e della sostanza delle cose.*** La verità apre e unisce le intelligenze nel *lógos* dell'amore: è, questo, l'annuncio e la testimonianza cristiana della carità. Nell'attuale contesto sociale e culturale, in cui è diffusa la tendenza a relativizzare il vero, vivere la carità nella verità porta a comprendere che l'adesione ai valori del Cristianesimo è elemento non solo utile, ma indispensabile per la costruzione di una buona società e di un vero sviluppo umano integrale. ***Un Cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti***, utili per la convivenza sociale, ma marginali. In questo modo non ci sarebbe più un vero e proprio posto per Dio nel mondo. ***Senza la verità, la carità viene relegata in un ambito ristretto e privato di relazioni.*** È esclusa dai progetti e dai processi di costruzione di uno sviluppo umano di portata universale, nel dialogo tra i saperi e le operatività.

Benedetto XVI